

*a cura di CFC* Reporter senza Frontiere ha presentato l'indice sulla Libertà della stampa nel mondo. L'analisi ha riguardato 180 Paesi, che sono stati inseriti in una classifica

costruita con i seguenti indicatori:

- PLURALISM (Measures the degree to which opinions are represented in the media

- MEDIA INDEPENDENCE (Measures the degree to which the media are able to function independently of sources of political, governmental, business and religious power and influence

- ENVIRONMENT AND SELF-CENSORSHIP (Analyses the environment in which journalists and other news and information providers operate)

- LEGISLATIVE FRAMEWORK (Analyses the impact of the legislative framework governing news and information activities)

- TRANSPARENCY (Measures the transparency of the institutions and procedures that affect the production of news and information)

- INFRASTRUCTURE (Measures the quality of the infrastructure that supports the production of news and information)

- ABUSES (Measures the level of violence and harassment during the period assessed)

Dall'indice emerge una diminuzione preoccupante della libertà dell'informazione in tutti i continenti. Circa due terzi dei Paesi hanno avuto risultati peggiori dell'anno precedente. Le cause? Le guerre, la crisi economica, la violenza delle manifestazioni, la crescita delle minacce di nuovi "agenti" non statali.

Al primo posto, da cinque anni, la Finlandia, seguita da Norvegia e Danimarca. Gli altri Paesi dell'area geografica "EU and Western Balkans", che precedono l'Italia nella parte virtuosa della classifica sono, nell'ordine decrescente con accanto la "diff.2014 rank":

Netherlands (-2), Sweden (+5), Austria (+5), Estonia (+1), Ireland (+5), Germany (+2), Czech Republic (0), Slovakia (+6), Belgium (+8), Poland(+1), Luxembourg (-15), Switzerland (-5), Iceland (-13), Cyprus (+1), Portugal (+4), Liechtenstein (-21), Latvia (+9), Lithuania (+1), Andorra (-27), Spain (+2), United Kingdom (-1), Slovenia (-1), France (+1), Malta (+3), Romania (-7), Croatia (+7), Hungary (-1), Bosnia and Herzegovina (0), Serbia (-13), Italy (-24).

L'Italia ha perso 24 posizioni e figura al 73° posto. Infatti nei primi dieci mesi del 2014 la situazione dei giornalisti è peggiorata notevolmente: quarantatré casi di aggressione fisica, sette di attacchi incendiari a case e macchine, 129 casi di ingiustificata diffamazione (84 nel 2013). La maggior parte di queste cause, una forma di censura, sono presentate da personaggi pubblici.